

SaronnoNews

Centri urbani per turisti e alto reddito. Le famiglie traslocano in periferia

Michele Mancino · Tuesday, March 10th, 2026

«La più grande trasformazione delle nostre città è il passaggio dalla città come progetto di vita alla città a ore, come se fosse un albergo». **Elena Granata**, professoressa al **Politecnico di Milano**, è una visionaria e come tale usa immagini potenti, in grado di scuotere chi la ascolta. Con l'immagine della "città albergo" l'urbanista ha accolto il pubblico intervenuto alla Camera di Commercio di Como – il luogo ideale per parlare di questo argomento – per ascoltare la sua *lectio magistralis* dedicata al tema "Progettare luoghi per costruire comunità".

L'intervento dell'urbanista ha preso spunto anche dal caso comasco, ma a ben guardare riguarda l'intero Paese. «Quello che sta accadendo a Como – ha spiegato Elena Granata – non accade solo qui». **Dinamiche simili attraversano città diverse**, da Firenze a Venezia fino a Roma. Processi in cui la **città rischia di trasformarsi da spazio di vita a piattaforma economica**.

Secondo Granata la trasformazione più radicale riguarda proprio il modo in cui guardiamo alla città. Non più luogo di appartenenza e relazioni, ma **merce**. «È merce l'abitare, il lavoro, il tempo libero, perfino le relazioni sociali». Un cambiamento che produce effetti concreti, a cominciare dalla monetizzazione del tempo nei luoghi pubblici – come accade in quei bar che limitano il tempo di permanenza dei clienti – per arrivare alla trasformazione della casa in puro asset economico.

ATTRATTIVITÀ NON SIGNIFICA ACCOGLIENZA

Il risultato è **una nuova gerarchia urbana**. I turisti sono i più desiderati perché garantiscono **rendita rapida attraverso gli affitti brevi**. Seguono studenti e single. Ultime, e sempre più espulse dai centri urbani, le famiglie con figli. «Oggi il soggetto più fragile nelle grandi città – ha osservato la docente del Politecnico – è la famiglia del ceto medio con bambini», perché è quella che **domanda servizi, scuole, spazi pubblici e qualità urbana**.

Da qui la distinzione tra due parole spesso confuse: **attrarre e accogliere**. Le città competono per attrarre capitali, visitatori e investimenti, ma faticano ad accogliere chi vuole costruire un progetto di vita. Il rischio è quello di **città sempre più selettive**, frequentate da chi può permetterselo e sostenute dal lavoro di persone costrette a vivere lontano.

LA CITTÀ SPUGNA

Granata ha poi affrontato il tema ambientale con un secondo passaggio chiave, quello «**dalla città di pietra alla città spugna**». Le città costruite su cemento e asfalto non sono più adatte ad affrontare le sfide della **crisi climatica**. Servono invece modelli urbani capaci di **assorbire acqua**,

ridurre il calore e integrare la natura nello spazio urbano. Tra le proposte, la cosiddetta **regola del 3-30-300**, ovvero tre alberi visibili dalla finestra di casa, il 30% di copertura arborea nel quartiere e un parco entro 300 metri dall'abitazione. Un criterio semplice che ribalta la logica tradizionale degli standard urbanistici e introduce un nuovo principio, **il diritto di ogni cittadino alla prossimità con la natura.**

LO SPAZIO CI FA CITTADINI

Il terzo passaggio riguarda invece lo **spazio pubblico**. Le città moderne sono state costruite per "scatole". La **scuola** per l'educazione, l'**ospedale** per la salute, il **parco** per il verde. Ma oggi i **bisogni sono più complessi** e richiedono luoghi ibridi e integrati. Granata ha citato esempi concreti, come i **giardini terapeutici negli ospedali** o progetti culturali che trasformano spazi chiusi in luoghi aperti alla comunità. È qui che entrano in gioco i **placemaker** (gli inventori dei luoghi che abiteremo), figure capaci di reinventare gli spazi e creare nuove relazioni tra funzioni diverse. Perché lo spazio non è neutrale. «**Lo spazio ci fa comunità, ci fa cittadini**».

LA DIVENTITÀ

La riflessione finale guarda al futuro. Granata propone di **superare l'ossessione per l'identità dei territori** e concentrarsi invece su quella che definisce "**diventità**", cioè **che una comunità vuole diventare**. Una domanda che riguarda anche le città turistiche come Como: **vivere di rendita** sfruttando il turismo oppure **costruire un progetto urbano** capace di tenere insieme economia, ambiente e qualità della vita?

La sfida, conclude l'urbanista, è immaginare città dove esistano ancora spazi gratuiti e condivisi: «Luoghi in cui **essere cittadini prima che consumatori**».

This entry was posted on Tuesday, March 10th, 2026 at 12:26 pm and is filed under [Brianza](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.